

CALL FOR CONTRIBUTIONS

Convegno Società dei Territorialisti e delle Territorialiste 2026

Conversione ecologica e cura dei territori tra false transizioni e neo-estrattivismo

25-26 Settembre 2026
Aula Magna "Gaetano Cima"
Via Corte d'Appello 87
Cagliari

La Società dei Territorialisti e delle Territorialiste (SdT) promuove il Convegno nazionale "Conversione ecologica e cura dei territori tra false transizioni e neo-estrattivismo", per riflettere su come si possa intendere e praticare una reale conversione ecologica della società e dei territori in una situazione come quella attuale, segnata dall'estrema radicalizzazione di varie forme di aggressione alla territorialità, all'ambiente, al mondo comune.

Tale esigenza appare urgente innanzitutto per i limiti ormai evidenti degli approcci dominanti alla cosiddetta transizione ecologica, fondati perlopiù sulla centralità della questione energetica e su strategie di mera decarbonizzazione. Questi approcci, lungi dal produrre un'effettiva conversione ecologica, sostengono la crescita economica riproducendo le storture che, in teoria, dovrebbero eliminare. Il "soluzionismo tecnologico" e il carattere eterodiretto delle strategie dominanti di transizione contribuiscono, infatti, a potenziare e radicare, invece che a sovvertire, i processi espropriativi di città e territori e a distruggere la coscienza di luogo, indebolendo profondamente le possibilità di praticare in modo efficace la cittadinanza attiva e l'autogoverno comunitario per superare i drammatici problemi ecologici del nostro tempo.

Ciò che accade nello sviluppo delle fonti energetiche rinnovabili appare paradigmatico a tal proposito e testimonia gli effetti distruttivi che l'acritica accettazione della decarbonizzazione come focus strategico sta producendo, in particolare, con la creazione di enormi parchi eolici e fotovoltaici - autorizzati spesso in contrasto con le prescrizioni di tutela paesaggistica e ambientale - che distruggono parti rilevanti di paesaggi e contesti territoriali, in spregio delle proteste delle comunità locali. Il che, peraltro, accade mentre si prospetta anche un rilancio massiccio dell'energia fossile e nucleare.

D'altra parte, la stessa prospettiva di transizione ecologica promossa nei termini riduttivi richiamati sopra, appare ormai destinata ad essere marginalizzata con il profondo mutamento politico e geopolitico causato dalle svolte traumatiche seguite alla pandemia del 2020. Se, dopo quest'ultima, varie istituzioni nazionali e internazionali avevano dato l'impressione di voler favorire le cosiddette politiche verdi, oggi tale prospettiva viene radicalmente ridimensionata dall'instaurarsi di uno scenario

di guerra permanente sul piano locale e globale, e dall'affermarsi a livello planetario di forme di potere negazioniste, iper-estrattiviste, immobiliariste e neocoloniali.

È in questo nuovo scenario che bisogna cercare di ricollocare le prospettive di conversione ecologica basate sulla cura dei territori e sul coinvolgimento democratico delle comunità locali. In esso, infatti, proprio la dimensione territoriale nella sua complessità ecosistemica, bioregionale urbana e storico-antropica emerge come “posta in gioco” e “bersaglio” cruciale delle tendenze che lo caratterizzano, tendenze fra le quali sembra possibile indicare come cruciali le seguenti:

A) Lo scatenarsi di un'aperta competizione fra potenze politico-economiche, in cui l'approccio estrattivista ai territori s'impone come piano fondamentale di confronto nella prospettiva di una sempre più chiara riduzione ai minimi termini delle possibilità di cura dei luoghi e degli ecosistemi da parte dei cittadini-abitanti. Un processo che pare derivare sia dall'imporsi planetario di poteri autocratici e post-democratici, sia dal radicarsi apparentemente definitivo nelle società attuali di una visione crudamente economica delle loro relazioni col mondo umano e non umano. In questo nuovo quadro, alle risorse tradizionalmente oggetto di estrazione e consumo insostenibile (petrolio e gas *in primis*) se ne aggiungono altre come le “terre rare” di cui si avvantaggiano sia le tecnologie infotelematiche sia le produzioni della *green economy* in cerca di mercato.

B) L'affermarsi di approcci neo-immobiliaristi e apertamente speculativi alla dimensione della città e dei beni territoriali, ambientali, paesaggistici e culturali, rappresentati paradigmaticamente dal progetto di trasformare la “striscia di Gaza” in un immenso resort balneare affiancato da un gigantesco centro di affari. Simili progetti - tutt'altro che “visionari” -, al di là di ogni primaria considerazione sul piano etico e umano, tendono a imporre in maniera irreversibile la finanziarizzazione del territorio e della dimensione urbana come condizione ineludibile della loro “valorizzazione”, qualunque sia il significato da attribuire a questo termine. Una prospettiva i cui esiti potranno essere sia la “gentrificazione” e il *greenwashing* urbano-edilizio delle metropoli, sia l'assalto turistico alle coste, alla montagna, ai centri storici, sia l'installazione senza limiti di enormi impianti fotovoltaici ed eolici per terra e per mare.

Partendo da simili considerazioni, nel Convegno - grazie ai contributi di studiosi, attori locali e rappresentanti delle istituzioni - la Società dei Territorialisti e delle Territorialiste intende sviluppare e aggiornare l'indagine critica su possibilità e difficoltà di praticare forme di conversione ecologica fondate, prioritariamente, sulla promozione e sul rafforzamento della coscienza di luogo.

Di qui la necessità di rimettere a fuoco e rilanciare, nella trattazione e nell'articolazione dei temi del Convegno, il rapporto tra abitanti e territorio, i tentativi della cittadinanza attiva e delle comunità locali di ricostituire – anche in modo conflittuale - regole, comportamenti, culture e tecniche ecologiche dell'abitare, del convivere, del produrre e dell'agire politico rigenerando le capacità di cura del territorio e dando vita a nuove forme di democrazia e di autogoverno dei luoghi.

Comitato scientifico

Angela Barbanente, Alberto Budoni, Gianmarco Cantafio, Margherita Ciervo, Anna Maria Colavitti, Luciano De Bonis, Marco Giovagnoli, Laura Grassini, Emanuele Leonardi, Anna Marson, Ottavio Marzocca, Fabio Parascandolo, Rossano Pazzagli, Daniela Poli, Maddalena Rossi, Filippo Schilleci, Antonella Tarpino, Alberto Ziparo

Comitato scientifico-organizzativo

Anna Maria Colavitti (coordinatrice), Margherita Ciervo, Luciano De Bonis, Monica Bolognesi, Alessio Floris, Laura Grassini, Anna Marson, Ottavio Marzocca, Fabio Parascandolo, Sergio Serra

Nel perseguimento degli scopi indicati, il Convegno sarà articolato in tre sessioni tendenti a mettere a fuoco altrettante tematiche cruciali.

SESSIONE 1 – ENERGIA E TERRITORI DELLA TRANSIZIONE FRA ESTRATTIVISMO E PATRIMONIALIZZAZIONE

Le nuove forme di estrattivismo energetico, sospinte dalla retorica della transizione verde, stanno ridefinendo profondamente territori e paesaggi. Grandi parchi eolici e fotovoltaici, impianti e infrastrutture per la produzione di energia rinnovabile possono trasformarsi in strumenti di *land* e *green grabbing*, con notevoli impatti ambientali, sociali ed economici. Nella sessione si intende analizzare criticamente le dinamiche di riconfigurazione energetica dei territori, concentrando l'indagine sui soggetti che traggono vantaggio da questi processi e sugli impatti che subiscono il patrimonio territoriale, i beni comuni e le comunità locali. La sessione rivolge particolare attenzione alle pratiche alternative a scala locale di patrimonializzazione, autogoverno, partecipazione attiva e comunitaria alla gestione delle risorse energetiche. In tal senso essa accoglie contributi che documentino esperienze concrete, analisi teoriche e metodologiche, letture comparative, riflessioni e inquadramenti territoriali di percorsi di conversione ecologica, più che di mera transizione energetica eterodiretta.

Temi chiave:

- *Land/Green grabbing* nel quadro della transizione energetica;
- Parchi eolici e fotovoltaici come nuovi dispositivi estrattivisti;
- Dinamiche di riconfigurazione energetica dei paesaggi;
- Alternative conflittuali e comunitarie di conversione ecologica: Comunità Energetiche Rinnovabili (CER), cooperative locali, patrimonializzazione energetica e autogoverno delle risorse.

SESSIONE 2 – CITTA' E TERRITORI TRA IMMOBILIARISMO, OVERTOURISM E CURA DELL'ABITARE

La crescente pressione degli interessi finanziari e immobiliari, come pure la trasformazione dei contesti urbani, storici e naturalistici in luoghi di consumo e di loisir stanno compromettendo equilibri di lunga durata fra territorio, comunità ed economie, dando vita a nuove forme di estrattivismo: speculazione immobiliare, *overtourism*, consumo di suolo, compromissione del paesaggio costiero e montano, evidenziano come città e territori vengano assunti sempre più come risorse da sfruttare, perlopiù mascherando tali fenomeni con retoriche della sostenibilità e pratiche di *greenwashing*.

Accanto all'analisi critica di queste dinamiche, la sessione intende esplorare le pratiche, le esperienze e i tentativi comunitari, conflittuali e progettuali di promozione partecipata della cura del territorio, della rigenerazione dei luoghi, del turismo sostenibile e di nuove forme dell'abitare, tendenti a rinnovare il rapporto tra l'uomo e la natura, le città e le loro bioregioni, le comunità, i paesaggi e le risorse locali.

Temi chiave:

- Trasformazione delle città e dei territori in luoghi di consumo; infrastrutturazione, consumo di suolo, *Land grabbing*;
- Rapporto fra *overtourism* e paesaggio in quanto risorsa estrattiva; retorica della sostenibilità turistica e processi di *greenwashing*;
- Strategie di riappropriazione territoriale (pratiche comunitarie di cura del territorio, riabitare consapevole, turismo lento).

SESSIONE 3 – GOVERNO DEL TERRITORIO FRA CENTRALISMO E FORME DI AUTOGOVERNO

In questa sessione si esplorano le diverse forme di governo del territorio che oggi appaiono segnate da una pesante tensione fra interessi estrattivi e forme emergenti di conflitto, resistenza e autogoverno comunitario. Finanziarizzazione, speculazione e gentrificazione sono spesso alimentate da programmi straordinari e politiche sovralocali (PNRR, fondi europei, etc.) che tendono a marginalizzare ed escludere i cittadini-abitanti e le loro comunità dai processi decisionali, mostrando limiti e problematicità di estrema gravità.

La sessione, di conseguenza, intende approfondire i rischi legati alla gerarchizzazione insediativa e alla centralizzazione delle decisioni, cercando di far emergere prospettive alternative di governo e autogoverno bioregionale del territorio, basate sul policentrismo urbano e su percorsi tendenti a promuovere federalismo e municipalismo solidale come strumenti di autonomia e rigenerazione dei territori. La sessione accoglie inoltre contributi riguardanti forme di mobilitazione civica, autogoverno comunitario, riappropriazione territoriale, pratiche bioregionali e approcci partecipativi tendenti a ridefinire i rapporti fra potere locale, attori economici e società civile, e ad incidere sulle decisioni proponendo modelli alternativi di gestione collettiva delle risorse territoriali.

Temi chiave:

- Riconfigurazione dei rapporti tra potere locale, attori economici e società civile;
- Forme di governance estrattiva e di privazione del potere delle comunità locali a scala urbana (processi di finanziarizzazione e speculazione immobiliare, gentrificazione, etc.) e a scala sovra-locale (piani o programmi straordinari [PNRR etc.], piani turistici, politiche energetiche e così via);
- Pratiche ed esperienze di mobilitazione/resistenza civica e di autogoverno comunitario;
- Approcci bioregionali al governo del territorio.

Modalità di partecipazione

Al fine di costruire un appuntamento ampio e partecipato, capace di coinvolgere una pluralità di realtà sociali e del mondo della ricerca, e di favorire una discussione articolata all'interno delle sessioni di lavoro, la SDT propone due modalità di contributo.

1. Schede di autopresentazione di esperienze, comunità progettuali e buone pratiche territorialiste

Questa modalità è rivolta alla cittadinanza attiva, alle associazioni, ai comitati, a gruppi informali e comunità progettuali che intendano presentare e condividere le proprie esperienze e attività. Le schede

di autopresentazione, in coerenza con l'impostazione dell'Osservatorio delle buone pratiche territorialiste della SdT, potranno descrivere: il campo d'azione in cui si sviluppa l'iniziativa o l'esperienza, in relazione al tema della sessione; le attività realizzate, gli esiti raggiunti e le principali criticità emerse; i rapporti con le istituzioni, con le comunità e con gli altri attori locali; le prospettive verso forme di autogoverno dei luoghi e le trasformazioni auspiccate delle istituzioni rappresentative, finalizzate a favorire la diffusione delle esperienze e buone pratiche presentate.

Le schede dovranno essere redatte seguendo le linee guida rese disponibili dall'organizzazione e non dovranno superare le 1000 parole. Le esperienze selezionate saranno presentate da un relatore o una relatrice nel corso delle sessioni del convegno e pubblicate nella sezione "Osservatorio delle buone pratiche territorialiste" del sito della SdT.

Scadenze

Invio delle schede: **12 luglio 2026**

Comunicazione di accettazione: **15 luglio 2026**

2. Paper

Questa modalità è rivolta a ricercatrici e ricercatori che intendano presentare contributi scientifici e riflessioni di carattere teorico, metodologico o empirico sui temi della sessione, con l'obiettivo di offrire analisi critiche, risultati di ricerca e approfondimenti tematici utili ad alimentare il dibattito.

I contributi potranno presentare esperienze di ricerca in corso o concluse, analizzare e interpretare pratiche di auto-organizzazione territoriale e i loro esiti, problematizzare questioni teoriche, metodologiche o tecniche rilevanti per i temi della sessione, oppure proporre letture comparative e inquadramenti a scala regionale o territoriale.

I paper, di lunghezza massima 20.000 caratteri, dovranno essere redatti seguendo le norme editoriali della Collana "Ricerche e studi territorialisti" delle Edizioni SDT. Dopo la revisione del Comitato scientifico, i contributi accettati saranno pubblicati negli atti del convegno. Una selezione di autrici e autori sarà inoltre invitata a rielaborare il proprio contributo per la sezione "Scienza in Azione" della Rivista "Scienze del territorio", dedicata al tema del convegno.

Scadenze

Invio dell'abstract (massimo 500 parole): **12 luglio 2026**

Comunicazione di accettazione: **15 luglio 2026**

Invio del paper definitivo: **15 settembre 2026**

Iscrizione alla conferenza

A parziale copertura delle spese di organizzazione del convegno e della successiva pubblicazione degli atti, sono previste le seguenti quote di iscrizione:

Ricercatrici e ricercatori universitari: euro 150

Dottorandi, borsisti, neolaureati: euro 30

Relatori per la cittadinanza attiva: euro 50

Per iscrizioni e maggiori informazioni: **convegnoSDT2026@outlook.it**